

I BAMBINI CONTESI PORTATI IN GERMANIA

Marinella s'appella al Governo per rivedere i suoi figli

A Roma per chiedere incontri a quattro ministri

di **GIULIA BONEZZI**

— MILANO —

È PASSATO più di un mese dall'ultima volta in cui Marinella Colombo ha parlato coi suoi bambini. Quel venerdì i carabinieri li prelevarono a scuola per rispedirli in Baviera, dal padre. Leonardo ha 11 anni, Nicolò ne compirà sette il 21 giugno. «E io non potrò vederlo né sentirlo», ha detto la mamma ieri a Roma, dove è andata per bussare alle porte del governo. È passato un mese esatto dal presidio in piazza della Scala: i compagni di classe disegnavano per terra coi gessetti, i candidati alle elezioni si informavano sulla battaglia che la mamma milanese ha ingaggiato contro lo Jugendamt, l'«Ufficio per i minori» tedesco. «Un'istituzione politica, che ha fatto di tutto per sottrarmeli col solo obietti-

vo di farli crescere in Germania», sostiene lei e con lei altri genitori riuniti nel Ceed, Consiglio europeo dei figli del divorzio. Nel frattempo Marinella ha partecipato alla festa di fine anno delle elementari di via Magreglio, e ha aspettato che i politici mantenessero promesse che sono rimaste lettera morta. Era pronta a iniziare lo sciopero della fame, ma i medici gliel'hanno proibito, perché si è ridotta a uno scricciolo che non arriva a quaranta chili.

LA MADRE
«Questa domenica Nicolò compie 7 anni Non potrò vederlo né sentirlo»

LA MAMMA milanese si è spostata nella capitale per arrivare più vicino al cuore delle istituzioni, con l'aiuto dell'avvocato Gian Ettore Grassani, presidente dell'Ami - Associazione matrimonialisti italiani: «Il nostro obiettivo è stabilire un precedente, perché quello che è successo alla signora Colombo può

accadere a migliaia di italiani residenti in Germania». Il legale chiederà audizioni a quattro ministri: Franco Frattini, Roberto Maroni, Angelino Alfano e Mara Carfagna. Esteri, Interni, Giustizia e Pari opportunità, già oggetto di una valanga di e-mail degli amici della Colombo, che sul gruppo Facebook (ormai tocca i 1.665 iscritti) continuano a scambiarsi indirizzi giusti e consigli per raggiungere i colli romani. «Il governo se ne sta fregando - sintetizza Marinella - Sono state presentate cinque interrogazioni parlamentari, e nessuna ha avuto risposta. I miei figli vengono sacrificati in nome delle buone relazioni con la Germania». Continua a chiedere la stessa cosa: «Che qualcuno si prenda la briga di esaminare i documenti. Quelli veri, non le carte falsificate dallo Jugendamt. Dallo scorso dicembre (quando il Tribunale di Milano convalidò la richiesta di rimpatrio dei bambini, ndr), non l'ha fatto nessuno».